

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La recente *Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche* (20/8/2012, in vigore dal 31/10/2012) e la circolare MIUR 2989 (6/11/2012), relativa ai profili di qualificazione professionale, hanno aperto nuovi scenari per il riordino dell'IRC, ai quali gli operatori scolastici e gli Uffici diocesani competenti sono ormai abituati e rassegnati. Infatti, è dai tempi di Luigi Berlinguer, ministro della pubblica istruzione dal maggio 1996 all'aprile 2000, che la scuola italiana è entrata in una riforma senza fine, imbastita e scucita continuamente con il veloce alternarsi di governi di destra e di sinistra.

Quella lunga stagione ha conosciuto una produzione editoriale intensa e di qualità, ma di durata stagionale, continuamente superata dalle sempre nuove categorie didattiche messe in campo volta per volta dai diversi tecnici di riferimento dei governi che si sono succeduti, e che non hanno resistito alla tentazione di mettere la loro bandiera sulla riforma della scuola. Pertanto, la recensione dei libri prodotti in questo lungo periodo rischia di avere solo il valore di una documentazione storica, che però serve a poco a chi è impegnato oggi nell'insegnamento o ha figli in età scolare e vuole essere informato sull'IRC. Per questo motivo, qui ci limitiamo a segnalare la produzione più recente, che forse non è la migliore; ma solo perché non lo può essere, per tanti motivi.

Innanzitutto perché l'IRC oggi si deve ricollocare, con una natura e finalità definite dall'*Accordo di revisione del Concordato* (1984), in un contesto scolastico mutato e rabberciato, che nessuno ha più né la forza politica né quella finanziaria di ricondurre a coerenza e omogeneità. La scuola è organizzata in base a documenti ministeriali che mostrano evidenti segni delle schermaglie politiche del passato, ed è trascinata da orientamenti europei più attenti alle conoscenze e alle competenze che non all'educazione della persona. Mi limito a segnalare un paio di incoerenze clamorose.

Nelle *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*, attualmente in vigore, si definiscono, per tutti gli insegnamenti, i TSC (Traguardi per lo sviluppo delle competenze), che hanno sostituito gli OSA (Obiettivi specifici di apprendimento) presenti nel documento precedente, troppo legato a una stagione politica tramontata. Nei documenti per il secondo ciclo, però, gli OSA sono rimasti. Ciò significa che un insegnante – non solo di religione – che operasse nella scuola secondaria di primo grado (scuola media) e in una scuola secondaria di secondo grado (ad es. uno dei licei previsti) dovrebbe pensare e programmare la didattica per il primo grado usando la logica dei TSC, e per il secondo grado seguendo quella degli OSA.

Per quel che riguarda più direttamente la nostra disciplina, poi, osserviamo che a seguito delle «Indicazioni» per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo del ministro Fioroni del 2010, che prevedeva tre aree disciplinari, l'IRC nel documento «*Integrazioni alle Indicazioni*» (2010) è stato collocato nell'area «linguistico-artistico-espressiva», diversa da quella «storico-geografica» e «matematico-scientifico-tecnologica». Ma subito dopo, con l'avvento del ministro Profumo, le tre aree sono semplicemente scomparse (2012), e l'eventuale aggregazione delle discipline, in aree anche diverse, è stata rimessa all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche. Ciò significa che dal punto di vista normativo oggi ci troviamo con un documento, ancora in vigore, che radica la nostra disciplina in un'area scolastica... che non esiste più!

Qualcuno sarà forse tentato di pensare che in fondo queste sono cose da poco, perché ciò che conta veramente è la qualità della relazione educativa e i contenuti dell'IRC. Ma le incoerenze hanno una ricaduta inevitabile e pesante sulla produzione editoriale. Quale editrice o quale autore possono permettersi di ignorare la normativa vigente e di non usare le categorie didattiche e organizzative da esse previste, senza rischiare di squalificarsi? E d'altra parte, chi è disposto a investire in prodotti editoriali di un certo impegno, sapendo che lo scenario è ancora provvisorio e potrebbe cambiare a breve in modo repentino, come è successo più volte negli

ultimi anni?

Se a ciò aggiungiamo la crisi finanziaria, che sta mettendo a dura prova il settore dell'editoria, e scoraggia ogni produzione di nicchia che non abbia un ritorno economico immediato, è facile capire come il numero e la qualità delle pubblicazioni attualmente a disposizione non possa competere con quelle di altri tempi. Anche la chiusura o il ridimensionamento delle riviste per l'IRC, cui stiamo assistendo, sono un chiaro segnale di crisi. Ciononostante ci sono ancora testi che meritano di essere segnalati.

1. *La normativa*

A chi volesse uno strumento sicuro al quale riferirsi per trovare risposta ai numerosi e complessi quesiti giuridici che riguardano la disciplina, segnaliamo, di **S. CICATELLI, *Prontuario giuridico IRC. Raccolta commentata dalle norme che regolano l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado***, Queriniana, Bologna 1988, 2012⁷, pp. 304, € 15,00. È l'ultima edizione, la settima, aggiornata al settembre 2012, uscita ad otto anni di distanza dalla precedente. Ciò che ha convinto l'autore a pubblicare il testo, dopo innumerevoli rimandi dovuti alle continue prospettive di nuovi mutamenti, è stata soprattutto la citata intesa tra MIUR e CEI, che sostituisce integralmente la prima del 1985. Infatti il documento fornisce indicazioni operative sufficientemente consolidate, anche se l'Autore è pienamente consapevole che per la disciplina sono prevedibili ulteriori sviluppi.

Il lettore vi troverà tutti i temi fondamentali: dalla natura concordataria della disciplina alla sua organizzazione didattica e valutazione, fino allo statuto giuridico degli Idr, le questioni sindacali e altro ancora. Preziosa è poi l'aggiornata appendice che raccoglie la documentazione della normativa concordataria, quella canonica e le «*Indicazioni*» didattiche. Il testo costituisce un punto di riferimento che va costantemente aggiornato col mutare della situazione disciplinare, ancora molto lontana dall'aver raggiunto il suo approdo.

I principali destinatari del *Prontuario*, a detta dello stesso autore, sono gli insegnanti di religione, i dirigenti e gli amministratori della scuola, i responsabili degli uffici diocesani competenti per l'IRC; ma anche tutti coloro che abbiano necessità di muoversi in questo complesso ambito o siano desiderosi di avere risposta a specifici interrogativi giuridici.

2. *La riflessione didattica*

Tra le pubblicazioni più recenti scarseggiano le riflessioni epistemologiche sulla disciplina e la sua didattica, che in passato invece avevano conosciuto una produzione significativa.

Ci sembra degno di nota il libro ***Insegnamento della religione: competenza e professionalità. Prontuario dell'insegnante di Religione***, a cura di Z. TRENTI - C. PASTORE, LDC, Torino 2013, pp. 264, € 22,00. È interessante per i contributi che lo compongono, e che spaziano dal contesto educativo scolastico, ai profili e alle competenze, fino a trattare anche dell'IRC nella scuola cattolica; ma ancor più merita attenzione il tentativo di ripensare la disciplina in chiave «ermeneutica», per darle un nuovo fondamento epistemologico. Questo, del resto, sembra l'approccio privilegiato per tutta la pedagogia religiosa presso l'Istituto di Catechistica dell'Università Pontificia Salesiana, dove è nato il libro. I curatori dell'opera, tuttavia, sono consapevoli che i contributi dei diversi collaboratori sono inevitabilmente segnati da impostazioni diverse, anche se hanno inteso condividere «una sensibilità che potremmo largamente definire "ermeneutica"» (255).

Per la didattica ci limitiamo a segnalare l'edizione aggiornata di un testo non nuovo, che però continua a essere usato negli ISSR per la formazione dei futuri docenti: **R. REZZAGHI, *Manuale di didattica della religione***, La Scuola, Brescia 2012, pp. 254, € 16,50. Rispetto alla edizione precedente, del 1990, aggiorna e allarga il contesto culturale e legislativo scolastico di riferimento, con apertura

critica all'orizzonte europeo, ai mutamenti della teoria della comunicazione che consegue agli sviluppi più recenti del mondo mediatico. Ai modelli didattici già recensiti nella precedente edizione (puerocentrico, kerigmatico, antropologico/esperienziale, curricolare) aggiunge quello della «didattica per concetti», forse l'ultimo che ha conosciuto un investimento di riflessione sistematica per l'IRC degno di considerazione, e ha raggiunto una maturità anche operativa. Altre teorie, infatti, qua e là evocate, ci sono sembrate più settoriali: suggestioni interessanti, che però, almeno nelle applicazioni all'IRC, non hanno raggiunto una sicura sistematicità.

3. *Gli strumenti operativi*

Il materiale didattico a disposizione oggi degli insegnanti di religione è cresciuto enormemente, ma è scivolato soprattutto sulla rete. In internet è possibile trovare moltissime unità di apprendimento immediatamente fruibili, per tutti i gradi scolastici, oltre che supporti didattici di ogni tipo. Il problema, però, è quello di saperne discernere la qualità, anche perché a motivo dei veloci mutamenti dei documenti ministeriali, molto materiale prodotto con abbondanza in stagioni precedenti, ancora a disposizione sul web, è superato. In questo campo solo la competenza e l'aggiornamento del docente consentirà di saper scegliere e adattare il meglio che offre la rete.

Tra i testi stampati, che contengono soprattutto strumenti operativi, ne segnaliamo due.

R. MANGANOTTI - N. INCAMPO, *Insegnante di religione. Guida pratica*, La Scuola, Brescia 2013, pp. 416, € 19,00 che, a detta degli stessi autori, intende essere «di facile consultazione, servendosi di un linguaggio accessibile a tutti» e viene proposto per l'uso «soprattutto nella scuola secondaria di primo grado» (6). Frutto dell'esperienza diretta di insegnamento, raccoglie materiali di diversa provenienza, che spaziano dalla pedagogia, alla programmazione didattica, alla legislazione scolastica, alle questioni sindacali.

Più impegnativo, perché affronta di petto un tema difficile, è l'ultimo lavoro di **A. PORCARELLI *La religione e la sfida delle competenze*, SEI, Torino 2014, pp. VI-180, € 12,00**. La difficoltà della trattazione non deriva solo dal fatto che oggi non esiste una concezione condivisa di «competenza» da poter declinare in modo sicuro nella scuola di religione, ma anche dal fatto che non è facile piegare a servizio dell'educazione categorie didattiche che vengono dal mondo tecnico, della formazione soprattutto professionale. Porcarelli ci prova, muovendo dalla funzione educativa dell'IRC come disciplina, per poi mettere a fuoco, tra le molte possibili, una visione «personalistica» della competenza, e approdare, nella seconda parte del libro, anche a indicazioni di carattere operativo per il secondo ciclo. Egli è comunque consapevole che i nuovi Regolamenti «centrati su un approccio di tipo cognitivista e con un'organizzazione concettuale centrata sulle discipline, non sembrano lasciare molti spazi per l'insegnamento dell'IRC o meglio per la dimensione spirituale e religiosa delle competenze personali» (83-84).

4. *Il passato e il presente*

La comprensione della nostra disciplina e delle sue concrete prospettive di sviluppo futuro traggono giovamento dalla conoscenza del suo passato e della situazione presente. Nel passato, infatti, affondano le radici tanti problemi che travagliano oggi l'IRC, e con i quali si dovranno misurare anche gli sviluppi futuri.

Un importante contributo alla conoscenza della sua storia ci viene dagli atti di un convegno celebratosi in occasione del centocinquantenario dell'unità d'Italia, promosso dall'Università Cattolica di Milano, insieme a quella di Ca' Foscari di Venezia e delle università di Udine e Pavia. Si tratta di un volume curato da L. CAIMI e G. VIAN, dal titolo ***La religione istruita. Nella scuola e nella cultura dell'Italia contemporanea***, Morcelliana, Brescia 2013, pp. 512, € 35,00. I diversi contributi consentono di ricostruire le vicende travagliate dell'insegnamento

religioso nella scuola italiana, dall'unità d'Italia ad oggi, in rapporto con il mutare del contesto politico, sociale, culturale e pastorale. Nell'ultima parte viene anche offerto un saggio esemplificativo di «sguardi comparativi» sulla situazione attuale in alcuni paesi stranieri: inglese, messicano, giapponese.

Figlia di questa storia è la situazione attuale, che a dispetto delle difficoltà amministrative, legate per lo più a vicende politiche e a freni ideologici, mostra un radicamento culturale profondo del nostro insegnamento nella coscienza del popolo italiano. Infatti, la situazione dell'IRC in Italia, se considerata globalmente, a livello nazionale, non è per niente disastrosa. Coloro che dopo l'*Accordo di revisione del concordato* (1984), avevano previsto un crollo della disciplina, a seguito della natura confessionale definita in quel documento, si sono sbagliati. Per chi desidera rendersene conto, a livello statistico, è a disposizione il rilievo fenomenologico annuale dell'Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto, a cura di G. Antonio BATTISTELLA, Dario OLIVIERI e Monica CHILESE. L'osservatorio tiene monitorata la situazione ormai da 20 anni, a scadenza annuale, con la collaborazione degli Uffici diocesani competenti, per conto della Conferenza Episcopale Italiana. L'attenzione dei ricercatori è soprattutto per il numero di avvalentisi dell'IRC, in totale e per ordine di scuola; per il tipo di attività svolte in alternativa all'IRC; per la composizione e l'impegno orario del corpo docente.

L'annuario è articolato in quattro parti, e ci presenta i dati della situazione nazionale complessiva, ma anche quella delle circoscrizioni del Nord, Centro, Sud; delle regioni pastorali e di ciascuna delle diocesi che hanno partecipato alla rilevazione. Mentre scriviamo è a disposizione l'*Annuario 2013*, relativo all'anno scolastico 2012-2013, reperibile per via informatica presso il sito della CEI (www.chiesacattolica.it). Nello stesso sito però si possono trovare anche le edizioni degli anni precedenti.

5. Un confronto con l'Europa

Per chi desiderasse avere una conoscenza dell'insegnamento religioso nella scuola a livello internazionale, è possibile far riferimento a **M. CATTERIN, *L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa. Analisi e contributi di istituzioni europee***, Marcianum Press, Venezia 2013, pp. 434, € 39,00. Come si capisce dal titolo, l'ampio studio, considera solo la situazione della scuola pubblica laica, escludendo quella confessionale, di «*status* pubblico o laico che sia» (21). Lo fa in base alle fonti legislative e usando come criterio di analisi i diversi modelli epistemologici, cioè il modo di accreditare oggi l'insegnamento della religione nella scuola pubblica: se in base alle scienze teologiche, e quindi dichiaratamente confessionale; se fondato sulle scienze teologiche e sulle scienze della religione, normalmente ancora confessionale; se sulla base delle scienze della religione, quindi aconfessionale; o sulla base di un approccio del tutto laico al «fatto religioso».

Utile è anche una rivista, solo digitale e multilingue, che può essere scaricata gratuitamente da diversi siti italiani e stranieri. L'autore è Flavio PAJER, già direttore per molti anni della gloriosa rivista «ReS» (*Religione e Scuola*), e che da tempo ormai si dedica a monitorare e a studiare le forme dell'insegnamento religioso a livello internazionale, soprattutto attraverso la rete, informando su esperienze interessanti, che a volte non trovano adeguata valorizzazione nei canali istituzionali. Si tratta della rivista EREnews (*European Religious Education news, documenti, eventi, bibliografia sulla gestione del religioso nello spazio pubblico educativo e accademico in Europa*). Mentre scriviamo, l'ultimo numero uscito è il primo del vol. XII (2014).

Prof. Roberto Rezzaghi